

La sua passione più grande è il teatro che ha frequentato dai tempi del liceo, ha letto, ha studiato e anche praticato, "illegalmente", secondo la definizione di Kantor, come attore. Tre gli spettacoli presentati sempre davanti a piccole platee: due titoli di Bernhard, *Goethe schiatta* e *L'imitatore di voci* e un omaggio a Gozzano, *Questa cosa vivente detta Guido Gozzano*.

E il teatro lo ha soprattutto recensito, dandone conto prima sull'*Avanti!*, poi per il *Corriere della Sera* e ora per il domenicale del *Sole 24 Ore*, su e giù per l'Italia, qualche volta all'estero, perché nulla delle nuove esperienze in corso potesse sfuggire.

Il lavoro di tutta una vita che con la vita coincide (che sia bene o male non sappiamo, ma così è).

Centrali sono stati gli anni di direzione della Scuola d'Arte Drammatica che sotto la sua guida ha preso il nome di Paolo Grassi, come omaggio alla figura e all'operato del grande uomo di teatro, mentore di un Palazzi non ancora ventenne che al Piccolo, negli anni del decentramento, del lavoro nelle periferie milanesi cominciava il suo cammino. I nove anni passati alla direzione della Scuola sono stati uno straordinario crocevia di esperienze determinanti: i nuovi talenti del teatro, attori, registi o drammaturghi che fossero, sono stati chiamati a dare il proprio contributo: da Kantor ad Heiner Müller, da Martone a Paolini, da Santagata e Morganti a Thierry Salmon, molti di loro sulla soglia del successo, un attimo prima di acquisire qualche notorietà.

E come non citare il recupero della sede attuale di via Salasco e la creazione di un corso di teatro danza, tuttora operativo e vivacissimo.

Avventura chiusa nel 1995.

Ma una certa propensione verso una sorta di "educazione permanente" rimane, specialmente nel tentativo di convertire gruppi di spettatori poco avvezzi al teatro alle esperienze più innovative della scena. E con parecchio successo.

Collezionista seriale e compulsivo, raccoglie di tutto: dalle ceramiche anni Trenta alle gomme per cancellare, passando per calamai, marionette, servi muti, veilleuse... Meglio fermarsi qui.

Ah, infine l'Inter di cui è supporter quasi fazioso. Ogni tanto lo si vede nei foyer dei teatri discutere fitto fitto in un gruppettino, come stessero disegnando il teatro del futuro. No, il tema è la campagna acquisti, i miracoli del centravanti di turno, le magagne della società proprietaria. Abbiamo una certezza: questa è la sua altra passione imperitura.